ANNO XXXIV — Lunedì, 14 novembre 1881. — N. 314

L'OPINIONE

Giornale [illegible]idiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 2 —	L. 7	L. 14	L. [illegible]
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» [illegible]
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» [illegible]
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 45	» [illegible]

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Batley Barker et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi nel Giornale L'Orazione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 13 novembre

BOLLETTINO POLITICO

Fra l'Inghilterra ed il Vaticano corrono negoziati che il *Mémorial diplomatique* assicura essere già molto innanzi. Che cosa sia stato incaricato di combinare il signor Errington, che venne a Roma a questo fine, non è noto ancora. Sembra che fra gli oggetti della missione sua si comprenda il ristabilimento delle relazioni diplomatiche dirette tra la Curia romana e il governo inglese. Il cardinale Manning correrebbe rischio di perdere il suo ufficio d'intermediario fra il Papa ed il signor Gladstone. Quando si ripristinassero le relazioni diplomatiche dirette, egli cesserebbe di essere il rappresentante del Papa presso il governo inglese e dell'Inghilterra presso il Vaticano. Ora il cardinale è una grande potenza; se il signor Errington conduce a felice termine la sua missione, dovrà pur troppo rassegnarsi ad essere spogliato. Nè cotesta eventualità gli può piacere. La qual cosa, secondo il *Mémorial diplomatique*, renderebbe ad un tempo titubanti e Leone XIII e il primo ministro della regina Vittoria. Non solamente il Papa, ma anche i cardinali, non si lasciano facilmente privare dell'autorità, che le circostanze loro conferirono. Il Manning non ci tiene forse meno al carattere di rappresentante del Vaticano a Londra e dell'Inghilterra a Roma, di quello che il Papa ci tenga al potere temporale. La Chiesa riceve, ma non restituisce. Essa pretende sottrarsi alla legge universale delle cose umane. Nondimeno è possibile che l'ostacolo del cardinale Manning si superi. Il Vaticano è interessato a riacquistare in Inghilterra il terreno perduto ed il governo inglese non può trascurare i servigi che il clero cattolico gli ha reso e gli rende in Irlanda.

Una tranquillità relativa si osserva presentemente in Irlanda. Della *Lega agraria* più non vi è traccia. Ma in luogo suo risorge la *Home-Rule League*, che, insino dallo scorso aprile, si era per così dire ecclissata di fronte alla *Lega agraria*. La *Home-Rule League* ritiene il *Land Act* insufficiente ad appagare i voti del popolo irlandese e in favore di questo invoca il *self-government*. Il 9 essa tenne un *meeting* in Dublino, nel quale propose e ottenne fosse approvato ad unanimità un indirizzo, il cui passo principale crediamo di dover portare a notizia dei lettori: « Giammai, dacchè fu stabilita l'unione nel 1800, apparve così manifesta, come in questo momento, la necessità d'un Parlamento speciale per l'Irlanda. Tutti siamo testimoni degli incidenti del governo del terrore inaugurato dal ministero. Si mettono continuamente in mostra, e senza motivo alcuno, le truppe; la qual cosa irrita moltissimo la popolazione. Sopra le piazze delle nostre città sono appostati i cannoni. Le riunioni pubbliche interdette o sciolte. Le stesse abitazioni private invase dalla polizia, la quale vi scioglie anche le semplici riunioni di dieci o dodici individui. La libertà di tutti i cittadini in balìa delle denunzie delle spie e del capriccio del segretario generale del viceré. Ogni giorno persone onorevolissime e rispettabilissime, alcune delle quali investite della dignità di rappresentanti del popolo, sono arrestate e precipitate nelle prigioni, senza giudizio, e anche senza formale accusa. Due questioni, per conseguenza, ci si presentano: in primo luogo, ha egli moralmente diritto di esistere un sistema così fatto di governo? In secondo luogo non meriterebbe forse di essere guidato, come schiavo, dallo scudiscio di un sorvegliante il popolo, che in tale situazione non ponesse mano a tutti i mezzi legali costituzionali, onde rimediare a cotesta situazione? L'unione dell'Irlanda e dell'Inghilterra, astrazion fatta dall'annientamento di ogni libertà costituzionale, produce inoltre l'impoverimento, la degradazione e il malcontento della nazione. La politica di coercizione non ha altro effetto che avversione ed odio e perdita di uomini e di denaro. A nessuno potrebbe venire in mente, che, dopo aver combattuto 700 anni per l'acquisto del diritto naturale, si debba ora, in questo secolo di civiltà e di progresso, cessare la lotta, perchè sono state fatte concessioni ad una particolare classe della nazione. Noi domandiamo, come rimedio a disordini antichissimi e interminabili, il diritto di governare a modo nostro gli affari che riguardano noi soli. Il Senato imperiale, nel quale sederebbero i nostri rappresentanti, si occuperà degli affari riguardanti tutto l'impero. »

L'*Home-Rule League* trasporta, adunque, la lotta tra l'Inghilterra e l'Irlanda sopra un altro terreno. Non si contenta, come la *Lega agraria*, delle sole riforme economiche, come quelle che gioverebbero ad una sola classe della nazione, alla classe degli affittaiuoli, mentre essa vuole abbiano a ricevere beneficio tutte le classi. Nè si spinge, come i feniani, sino a chiedere l'indipendenza assoluta dell'Irlanda, aspirando essa ad una unione fra i tre regni simili a quella che nell'Austria-Ungheria esiste tra la Cisleitania e la Transleitania.

INGHILTERRA E ITALIA

Lo *Standard*, che è l'organo dei conservatori, scrive queste parole:

Esiste un'alleanza intima e indissolubile tra la Germania e l'Austria; ed è su ciò che conviene insistere per intendere la situazione dell'Europa. Finchè l'Italia ha creduto di dover appoggiarsi sull'Inghilterra, il principe di Bismarck ebbe cura d'impedire che l'Italia fosse appoggiata dalla Germania e dall'Austria sua alleata. La visita del Re Umberto a Vienna prova che il governo italiano più non annette una grande importanza a un'alleanza coll'Inghilterra, poichè ha riconosciuto che, appoggiandosi sovra di essa, s'appoggiava sovra una canna spezzata.

È chiaro lo scopo che si prefigge il giornale conservatore; si vuole far cadere sul gabinetto Gladstone una responsabilità che non gli appartiene per intero. Dell'Inghilterra di Salisbury, l'Italia aveva ben minori ragioni di allietarsi di quella di Gladstone. Infatti è il Salisbury che diede alla Francia la balìa di occupare Tunisi; è il Salisbury che incominciò a suscitare ai nostri danni persino le difficoltà sulla occupazione della baja di Assab. Caduto il ministero conservatore, l'Italia sentì subito, con quella chiaroveggenza dei suoi legittimi interessi che la contrassegna, che nel Gladstone essa aveva un amico sicuro. Tutti i partiti liberali ci sono amici schietti, quando non si lasciano corrompere dalle torbide idealità delle conquiste come certi repubblicani a noi vicini. Però in Italia i più non si sono ingannati sul grado di aiuto che si poteva impromettersi da un gabinetto Gladstone. Noi, in questo giornale, lo andiamo dicendo da più mesi che nè il Gladstone l'avrebbe rotta coi francesi, nè avrebbe impedita colla forza l'occupazione permanente di Tunisi. All'ultima ora, se l'opinione pubblica in Inghilterra credesse diminuita la sua potenza nel Mediterraneo perchè la bandiera francese sventola a Tunisi, si risarcirebbe in Egitto. Inoltre il Gladstone significa la pace quasi ad ogni costo; appena giunto al potere, ha disdetto le tradizioni bellicose del suo predecessore in Asia e in Africa anche con troppa umiltà, che in lui è purezza d'anima buona, la quale non crede che repugnino ai popoli le virtù che illustrano la pietà degli individui. Quindi s'inganna a partito lo *Standard*, e la sua stoccata contro il Gladstone in nome dell'Italia non lo colpisce.

L'amicizia più viva e cordiale dell'Italia coll'Austria-Ungheria non dipende dalla freddezza dell'Inghilterra verso di noi; l'Inghilterra non ci ha nulla promesso, ma nel suo procedere, dacchè il Gladstone la governa, è stata sinora schietta e piena di riguardo con noi.

Sicuramente che nell'affare losco della Tunisia, l'Inghilterra liberale ha provato un certo dispetto e sino a un certo punto lo sdegno nostro si è confuso col suo. Ma noi non possiamo dolerci, conoscendo l'indole quacquera del Gladstone, che l'Inghilterra desista quando noi siamo obbligati a insistere. Primieramente essa è in Egitto, a Malta, a Gibilterra; inoltre Tunisi e [illegible] sono più lontani da Londra che dall'Italia. Ed essa non ha nel Mediterraneo tutta la sua esistenza come l'ha l'Italia. Nè il nostro paese può ottenere i compensi che l'Inghilterra si riserba in Egitto; nè brama pigliar la roba altrui a Tripoli, come dei demoni tentativi le hanno offerto talora. Ma è bene che lo *Standard* si persuada che l'Italia preferisce la fiacca ed inefficace amicizia del Gladstone alle frammettenze poco chiare del Salisbury, il quale ha adoperato con noi una politica poco franca e dicevole. Abbiamo voluto dir ciò a bella posta; poichè in Inghilterra, in Francia e altrove i partiti, fra le altre armi colle quali si colpiscono, maneggiano anche quella dell'alleanza italiana, perduta o ringagliardita. Ora deve premere a noi che non si faccia mal uso di questo argomento; e per parte nostra ci avrebbe rincresciuto di lasciar passare l'articolo dello *Standard* senza qualche osservazione. Si potrebbe desiderare una amicizia più operosa nel Gladstone; ma la sua amicizia senza effetti non ci lascia desiderare in nessuna guisa il ritorno del Salisbury e dei suoi amici al potere, tranne il caso che vi tornassero con un programma diverso di politica estera, il che ci pare difficile.

LA SITUAZIONE DEL PAPA

L'*Osservatore Romano* annunziava l'8 corrente che all'indomani dovea pubblicarsi in Parigi un'opuscolo anonimo *di molta importanza* intitolato: *La situation du Pape et le dernier mot sur la question romaine*.

Il titolo toglieva, anticipatamente, importanza alla pubblicazione, imperocchè nel 1881 parlare d'una *question romaine* è uno di quegli anacronismi che rivelano forse molta audacia, ma niuna cognizione pratica delle condizioni di Roma e dell'Europa.

È vero che le inettitudini del ministero Depretis hanno, perfino, avuto il risultato di far risollevare nella stampa europea la questione papale, ma, fortunatamente, nessuno ha preso sul serio le diatribe dei giornali clericali, e dei disordini del 13 luglio non resta che la ricordanza, destinata, in Italia, a spingere il Parlamento a domandarne conto al governo.

Sebbene il titolo togliesse importanza all'opuscolo anonimo, credevamo che almeno vi fosse esposta, non diremo qualche nuova ragione, giacchè tutte furono confutate quelle addotte contro il diritto degli italiani ad avere la loro capitale, ma almeno qualche nuovo sofisma. [illegible] che la riproduzione

L'opuscolo non [illegible] cle- di ciò che fu scritto dai giornali clericali d'Italia e di Francia sulla situazione del Papa, la quale se non è migliore, non è per colpa degli italiani e non sarebbe, certamente, più lieta in qualsiasi altra parte del mondo cattolico.

L'opuscolo stempera in una serie di frasi, mal cucite insieme, ciò che il 16 ottobre fu detto, nella Basilica di San Pietro, dal patriarca di Venezia e dal Papa istesso.

E quei discorsi produssero in Italia e fuori sì scarsa impressione, anche in causa della loro violenza, che noi stimammo superfluo, dopo aver esposto le nostre idee, rispondere ai molti articoli della stampa clericale che ci attaccavano.

Dalla magna *Civiltà Cattolica* ad un giornalotto che strilla senz'*Eco* nelle patriottiche Valli Bergamasche, e il quale ci dedicò, non sappiamo se quattro o cinque lunghissimi articoli, la stampa clericale protestò contro le nostre considerazioni e specialmente contro l'affermazione che il discorso del Papa fosse la proclamazione del divorzio fra la fede e la patria.

L'opuscolo francese non fa che confermarci nella nostra idea. La conclusione di esso, *le dernier mot* è l'intimazione all'Italia di restituir Roma al Papa... cioè di distruggere la propria vita nazionale.

Ma se è fuor di dubbio che l'Italia, nella sua maggioranza, crede ancora e devotamente alla religione degli avi, del che noi non ci doliamo, è fuor di dubbio anche che crede con non minor fede al nuovo ordine di cose, che l'ha ricostituita libera e una. E per quanto i clericali da un lato, i radicali dall'altro si adoperino a scavare abissi sempre più profondi tra la religione e lo Stato, tra Iddio e la patria, il buon senso e l'istinto chiaroveggente del popolo italiano non li assecondano, ed è lecito sperare, non li asseconderanno giammai. Questo buon senso e questo istinto chiaroveggente ci paiono più infallibili di tante altre fallibilissime infallibilità.

Per fortuna d'Italia, per quanto possa essere doloroso e nocevole questo antagonismo così esacerbato, essa può aspettare, purchè si pratichino senza debolezza le leggi vigenti. Quella delle guarentigie dà al pontefice la balìa di maledire come di benedire la sua patria, immune da ogni responsabilità, e la piena libertà dei culti e delle fedi, che bisogna sempre più radicare nelle coscienze degli italiani, risolve le difficoltà. Infatti è necessario che ognuno sempre più si persuada che la religione è affare delicato e supremo della coscienza individuale, e che spetta all'individuo conciliarla cogli obblighi del cittadino, ai quali non si può venir meno. [illegible] la necessità di rispet-

Da ciò si [illegible] sempre più delicata tarsi a vicenda con [illegible] sono inviolabilità. Le società mode[illegible] essenzialmente dissenzienti nei punti più sostanziali, e senza una profonda e reciproca tolleranza, si muterebbero in un campo insanguinato, che ricorderebbe le favolose pugne cadmee. Sotto questo rispetto l'Italia fa progressi notevoli, e quando si pensa che il Re, il Papa, e Garibaldi vissero tranquillamente in Roma, si ottiene la massima prova di questa reciproca tolleranza.

La situazione del papa in Roma è quella che gli creano le più liberali leggi del mondo e la coscienza pubblica, che vuole rispettata la somma autorità religiosa di lui.

Noi non abbiamo consigli da accettare, nè mutazioni da introdurre nella nostra condizione politica.

L'anonimo autore dell'opuscolo ha cura di avvertirci che *il est temps de choisir. C'est peut être le dernier mot sur la question Romaine!...*

Il tono eroicomico di questa conclusione potrebbe dar da pensare... ma non si ha tempo di pensarci, perchè fa ridere.

Abbiamo riprodotto quelle parole soltanto per dimostrare fino a qual punto possano giungere le abberrazioni di un partito, che ricorre all'estero per pubblicare le sue sfuriate, nella speranza di suscitare nemici e imbarazzi al proprio paese.

Speranze antipatriotiche quanto assurde, imperocchè non v'è alcun uomo politico serio in Europa che discuta,

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Costanzi. — *La forza del destino*, opera in 3 atti e prologo. Libretto di F. M. Piave. Musica di Giuseppe Verdi.

Teatro Valle. — *Teresa Raquin*, dramma in 3 atti di E. Zola.

Anfiteatro Umberto. — Operette e pantomime. *Pubblicazioni.*

Da pochi mesi la *Forza del destino* avea cessato di perseguitarci. Ma fu una breve tregua. L'altra sera è ricomparsa in tutta la sua ferocia al teatro Costanzi, su quelle medesime scene che aveva riempito di catastrofi e di rovine. Gl'impresari hanno avuto un gran coraggio... civile e militare, ma il pubblico ha dato loro ragione ed è accorso e continuerà ad accorrere numeroso a quest'opera che ormai è diventata per i Quiriti un oggetto di prima necessità come i maritozzi e la corsa dei barberi. Io m'aspetto un decreto dell'onorevole Baccelli che ordini nelle scuole liceali un corso di *Forza del destino* con relativo esame, dal quale risulti che i *licenziati* sono in grado di zufolare tutte le principali melodie di questo classico spartito.

Quanto a me, dico il vero, non ho più il coraggio di parlarne *ex-professo* e preferirei di scrivere un articolo sulla questione monetaria o sulla trasformazione dei partiti, due argomenti ameni, divertenti, piacevolissimi. Tuttavia, bisogna pur rendere conto della serata. Che direbbero i posteri se non trovassero registrato in queste colonne il successo ottenuto dalla *Forza del destino* al teatro Costanzi la sera del 12 novembre 1881? Sarebbe una lacuna nella storia dell'arte, un peccato d'omissione, del quale gli ammiratori di Don Alvaro e di Preziosilla persuaderebbero l'onnipotente Iddio a chiedermi conto nella valle di Giosafat. Mi sobbarco, dunque, al crudele *destino* ed incomincio.

Questa nuova riproduzione del troppo famoso ed abusato spartito verdiano è in qualche parte una delle migliori che abbiamo avuto da qualche anno e giustifica gli applausi coi quali fu accolta. Dico: in qualche parte, perchè qua e là si potrebbero notare delle mende. Per esempio, il concerto complessivo dell'opera non mi pare così diligente come quello della scorsa estate, quantunque anche allora fosse direttore d'orchestra il maestro Pomé. Non ho ritrovato la medesima vivacità, il fuoco, il brio, la varietà dei colori che in quella edizione erano stati a buon diritto encomiati. L'orchestra ha eseguito bene la sinfonia; poi in tutto il corso dell'opera è stata fiacca e ha suonato un po' alla carlona. I cori cantavano senza nerbo, senza vigore e qualche volta con poco rispetto alle leggi della intonazione. Nessuno più di me compiange il maestro Pomé e la sua falange corale ed istrumentale. Confesso che se mi toccasse l'ingrato còmpito di dirigere o cantare per la trecentesima volta la *Forza del destino*, mi addormenterei alla terza battuta. Se si sono addormentati anch'essi, li reputo meritevoli di scusa e non sarò così spietato da destarli colle mie censure che vanno riservate a migliore occasione. Le ballerine, invece, erano tutte invase dal demone dell'arte e giammai la brillante tarantella è stata meglio eseguita a Roma, la qual cosa torna a lode del coreografo Rossi.

Sui difetti dell'esecuzione complessiva il pubblico ha chiuso un occhio e, in qualche momento, magari tutte e due. Gli è che la sua attenzione venne assorbita quasi interamente dal valore di alcuni fra gli artisti principali. In tal guisa vi è stata compensazione.

La signorina Singer che canta per la terza volta a Roma, può collocare la *Forza del destino* fra le opere che le hanno procurato, nella nostra città maggiori onori. Questa musica conviene mirabilmente alla sua voce, al suo modo di sentire e mette in evidenza tutti i suoi pregi artistici. La Singer è una valentissima interprete di questa, come di tutte le opere che richiedono voce potente, passione, accento efficace. Il pubblico l'ha applaudita vivamente dal suo comparire sulla scena sino alla fine della serata. Dopo la preghiera e sovratutto dopo la melodia *Pace mio Dio*, le ha fatto vere ovazioni. Alcuni pezzi che ordinariamente passano inosservati, come la romanza del prologo e il duetto col basso, ebbero per lei festose accoglienze. Il successo di questa egregia cantante non poteva desiderarsi più schietto, più completo, più entusiastico. Era la prima volta che la signorina Singer, nella sua brillante carriera eseguiva la *Forza del destino*, e andata in iscena al Costanzi con pochissime prove, vi ha immediatamente affermato la propria superiorità incontrastabile. Al pubblico plaudente si è unito anche il proprietario dell'opera, il quale ha inviato alla signorina Singer il seguente telegramma: « Nuove congratulazioni per « nuovo vostro successo. — *Ricordi.* »

La signorina Novelli era già stata applaudita più volte a Roma nella parte di Preziosilla e ha ritrovato anche iersera il voluto successo. Il pubblico le ha fatto ripetere il *rataplan* che chiude la scena del campo. La Novelli, a mio avviso, ha un bell'avvenire. Alla leggiadria dell'aspetto unisce una voce simpatica, sa cantare, è intelligente, disinvolta sulla scena. Però io ritengo che il suo vero posto sia fra i soprani e non fra i mezzo-soprani. Sale agli acuti con grandissima facilità, anzi le note più gradevoli, più splendide della sua voce sono quelle del registro acuto. Io ritengo, pertanto, che se la signorina Novelli darà retta al mio consiglio, il teatro musicale italiano acquisterà in lei un nuovo soprano drammatico di prim'ordine.

Il tenore Sani aveva prodotto egli pure una profonda impressione, cantando quest'opera al Costanzi la scorsa estate. L'altra sera ha nuovamente suscitato frenetici applausi e gli convenne ripetere la faticosissima romanza. La sua voce è fenomenale. Il Sani canta con grandissimo impegno e con pari effetto tutta la sua parte, senza mai risparmiarsi, facendo pompa di voce e di accento, e giunge alla fine della *Forza del destino* senza ombra di stanchezza. È un artista che si raccomanda al pubblico non solamente per i mezzi potenti, ma per molte altre qualità pregevoli e in ispecie pel desiderio costante di far bene.

Il baritono Sante Athos cerca l'effetto principalmente nel bel canto, nelle frasi accentate con garbo, nell'eleganza dell'interpretazione. Ha voce uguale ed estesa e sta nobilmente sulla scena. Fu meritamente applaudito. Raccomando però al maestro Pomé di affrettar meno il tempo della canzone *Son Pereda*. Moderando il tempo, anche il cantante ne trarrebbe maggior partito.

È quasi superfluo il dire che il basso Mirabella ora, come la scorsa estate, è veramente inappuntabile. Seguendo il benevolo mio consiglio, ha attenuato alcune esagerazioni di pronunzia. È intonatissimo, e, inoltre, è pure uno dei pochi bassi che sono in grado di eseguire correttamente un canto melodico e di stile legato. Bene accolto fu anche il Maiocchi che riprodusse in modo soddisfacente il lato comico del frate Melitone.

Ecco adunque i Quiriti lieti e contenti. Hanno la *Forza del destino* del loro cuore e non dubito che risponderanno all'invito dell'impresario.

Al teatro Valle continuano i trionfi della Pezzana. Credo che l'arte non possa oltrepassare il punto a cui essa la spinge nella *Teresa Raquin*. — È arte, se vuolsi, che fa rabbrividire, ma è arte potente, inspirata. Rimane a vedersi se queste sue grandi qualità di attrice la signora Pezzana non potrebbe adoperarle più utilmente; se i tesori d'ingegno e di abilità ch'essa spende, per esempio, nella *Teresa Raquin*, non sarebbero meglio impiegati nell'interpretazione dei veri capolavori antichi o moderni. Del dramma di Zola parlai lungamente quando venne rappresentato due anni fa al teatro Quirino e ora non ritornerò sulle cose già dette. Nonostante al Valle piacque; il pubblico lo tollerò perchè gli dava occasione di ammirare ed applaudire una somma attrice, ma chiaramente ha mostrato di non gradire questo indirizzo che si vorrebbe dare al teatro drammatico.

Degli altri spettacoli della nostra città v'è poco o nulla da dire. Sulle scene dell'Anfiteatro Umberto, partita la compagnia Franceschini, ha piantato le sue tende una compagnia mimo-cantante. Esordì sotto cattivi auspici, ma pare che ora le cose volgano al meglio. Piacque l'operetta *Un matrimonio fra due donne*, ma la critica non ha ragione di occuparsene, perchè la musica non è che un centone di pezzi già noti. Se questa compagnia, che non è priva di buoni elementi, porrà in iscena qualche operetta veramente originale, sarà mia cura di renderne conto, giacchè io son d'opinione che nel regno musicale, come sulla più vasta scena del mondo, vi sia posto per tutti. Vi è posto per la musica seria e per la musica leggiera, per Wagner e per Lecocq. Vi è posto anche per i ballabili quando sono graziosi come quello che venne testè pubblicato dal maestro Ascolese capo-musica del 4° reggimento fanteria. Non dimentichiamo che questi concerti dell'esercito ci aiutano a passare le sere d'estate. La nuova mazurka del maestro Ascolese *Il canto degli uccelli* è stata appunto eseguita e replicata più e più volte con successo straordinario in piazza Colonna, e nel prossimo carnevale avremo certamente il piacere di riudirla nelle feste da ballo.

L'autore l'ha dedicata ai soci del Circolo nazionale e dal loro presidente ha ricevuto una onorevole lettera di ringraziamento. Anche l'edizione nitida e di buon gusto, uscita dallo stabilimento Venturini, merita lode come quella che ha un valore artistico.

F. D'Arcais.

nel 1881, la *questione romana*, sulla quale fu detto *le dernier mot* non dall'editore Plon, ma dal popolo d'Italia e di Roma, a cui solo spettava dirlo, il 20 settembre e il 2 ottobre 1870.

Da quel giorno la *questione romana* è sepolta e non basteranno a farla risorgere nè le stoltezze d'un ministero, nè le audacie d'un partito, che aggiunge nuove accuse contro sè stesso, chiamando gli stranieri a pronunziare la condanna della unità della patria.

Noi non conosciamo, ormai, che una *questione romana*, quella della trasformazione materiale di questa città, capitale acclamata dalla nazione, riconosciuta dal mondo. È allo scioglimento di questa questione che devono ora tendere gli sforzi dei patrioti, onde a Roma l'Italia non solo stia, com'è scritto nelle leggi ed affermato dalla volontà nazionale, ma stia bene, realizzi l'*hic manebimus optime*, che dev'essere nostra parola d'ordine di fronte alle minaccie, degne di riso, che i clericali ci fan lanciare da oltr'Alpe.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 12 novembre.

La Giunta municipale lavora. Ieri ha trattato una gravissima quistione: quella dello stipendio degli impiegati municipali, soggetto a sequestro.

Nella redazione del regolamento municipale, ad evitare che, possibilmente, l'amministrazione non avesse le noie risultanti da dichiarazioni di debito con le preture e i tribunali, e dalla necessità di tenere una contabilità speciale sulla ripartizione e distribuzione degli stipendi, a norma di giudicati, fu categoricamente stabilito che gli impiegati non potessero far cessioni sul proprio stipendio, e che il sequestro produrrebbe sospensione di soldo e di funzioni.

Malgrado ciò, i sequestri avvennero non solo; ma, stante il passaggio degli impiegati daziari al governo, essendo divenuti per legge insequestrabili i detti stipendi, ne è risultato che la quota di debito solidale di detti impiegati si è accresciuta, con aggravamento di molestia per l'amministrazione e della condizione economica degli impiegati.

La Giunta quindi, a risolvere una buona volta questa quistione del miserando stato di molti impiegati, i quali, ridotti nelle peggiori condizioni economiche non possono adempiere con zelo al proprio dovere, e a liberare completamente l'amministrazione dalle ripetute molestie che la tormentano, ha nominato una Commissione, composta degli assessori Rendina, Turchiarulo e Testa, dando loro il mandato di proporre un provvedimento definitivo, il quale, regolarizzando la posizione degli impiegati, elimini tutti gl'inconvenienti, e dia l'esecuzione più tollerabile all'articolo del regolamento, che non era mai stato esattamente messo in vigore.

In pari tempo la Giunta si occupò dell'altra questione della Società delle acque, intorno alla facoltà che questa avrebbe realmente potuto avere di procedere a trattative private, come ha fatto, con la Società Veneta Breda. — E, a tal uopo, su proposta dell'assessore De Rosenheim, ha deliberato l'esame del contratto 5 aprile 1878 per verificare se veramente e fino a qual punto sia concessa alla Società delle acque la facoltà di trattare e di fare la cessione che ha già fatta. Oltre a ciò, la Giunta ha sanzionato essere tenuta la Società concessionaria di mettere a gara, con gli industriali di Napoli, la fornitura dei tubi di ferro a getto verticale, salvo a provvedersi altrove quando tale gara rimanesse deserta.

Intanto, stamane, gl'ingegneri commissari Bruno e Vernau hanno riferito intorno all'ispezione da essi fatta per la conduttura delle acque del Serino al traforo Cicrdelli. In 28 giorni si è avuto un perforamento di metri 216,40 ed un rivestimento in muratura di metri 50.

I pozzi dei punti di attacco sono in numero di sei, per un totale di metri 111,50, con metri 435 di rivestimento in muratura. Nel tronco dello sbocco è stato necessario di sospendere per tre giorni il perforamento; e ciò perchè si è verificata un'emissione di gas infiammabile, la quale ha messo in serio pericolo le armature in legno.

Il Consiglio generale del Banco ha tenuto oggi una seduta, nella quale, discutendo ed approvando gran parte del bilancio, sono state accolte due proposte: l'una dall'on. San Donato per largizione di lire 6000 ai Comitati del Carnevale, l'altra del signor Giampietro per sottoscrizioni di lire 2000 a' danneggiati di Abruzzo.

Nella tornata del Consiglio provinciale fu richiamata l'attenzione de' consiglieri sulla famosa richiesta Astengo. L'on. Fusco, deplorando il ritardo interposto dalla Commissione incaricata di presentare la sua relazione, pregherò l'on. presidente e il Consiglio a far che cessi una buona volta questo procedere sconveniente, dicendo che cosa siano gli elementi di detta inchiesta. L'on. Capo, associandosi alle premure dell'on. Fusco, dichiarò che, ove venissero rapporti novelli indugi, egli, alla ripresa dei lavori parlamentari, farà vivissima istanza al governo perchè siano deposti alla segreteria della Camera gli elementi raccolti dalla Commissione. L'on. Napodano assicurò il Consiglio che la relazione, già pronta, sarà presentata prima del mese; e che il ritardo nella presentazione di essa dipende unicamente dall'essere stato il consiglier di Martinis costretto, per grave circostanza di famiglia, ad assentarsi dalla Commissione.

Ieri la questura, per opera dell'ispezione di Sezione Mercato, ha posto le mani su due individui, Francesco de Sanctis e Vincenzo Franco, collettori per conto dell'esercente di lotto clandestino, Bagliano, nei comuni circostanti alla città. Fu sequestrato il *carpettone*, registro contenente lo spoglio delle giuocate fatte nelle scorse settimane, e da cui la direzione compartimentale del lotto constatò che le sudette giuocate ascendevano a parecchie migliaia di lire.

È stato pubblicato il regolamento per la XVIII Esposizione di belle arti nella sala della Promotrice. L'Esposizione sarà aperta il 10 aprile 1882; la presentazione delle opere sarà fatta ne' giorni 6, 7 e 8 marzo, nella sala del Museo artistico industriale in via Bellini.

E, a proposito del Museo industriale, ieri l'altro una Commissione del Comitato esecutivo ha preso la consegna da parte del Demanio, dell'edifizio dell'abolito collegio di marina alla Pizzofalcone. Domani il Comitato si riunirà per prendere le opportune disposizioni circa l'adattamento di quei locali ad uso di officine e di scuole.

La sola scuola di ceramica resterà per ora nel locale dell'istituto di Belle arti, essendo necessari quattro mesi almeno perchè i forni di cottura siano costrutti ed asciugati.

Nel nuovo edificio della Pezzaria verrà impiantata la scuola delle fusioni in bronzo, in argento, in rame, nonchè quelle per gli intagli in legno e per gli *stipettari*.

Una nuova sventura domestica ha colpito, a breve distanza, l'egregio signor Eduardo Minieri. Dopo appena due mesi dalla morte di un suo figlioletto, egli ha perduto ieri sua madre, ottima e caritatevole signora. Lo sincero compianto degli amici non può recare che un debole conforto allo strazio di quell'anima esulcerata da due perdite gravissime, verificatesi in così rapido e breve lasso di tempo.

Lettere Egiziane

(*Corrispond. particolare dell'* OPINIONE)

Cairo, 7 novembre.

Nella mia ultima lettera vi dipingevo la situazione attuale dell'Egitto e come dalla medesima non potesse sperarsi nulla di buono. Quantunque nulla sia qui sia accaduto da fare aumentare l'inquietudine, pure la situazione è sempre molto incerta, nè può prevedersi ciò che dalla medesima sarà per nascere.

Da un lato abbiamo sempre il militarismo stretto ed unito che col mezzo della stampa araba eccita gl'indigeni contro gli europei e affaccia pretese e diritti; dall'altro lato abbiamo un governo pieno di buone intenzioni e che pure vedendo i pericoli non ha autorità sufficiente, nè forza alcuna sulla quale fare conto. Vi scrissi già, mi sembra, come gli ulema volessero l'esilio del direttore del giornale l'*Egypte* perchè accennando a Maometto lo designava il *Falso profeta*; or bene non avendo potuto ottenere lo sfratto di quel direttore, alcuni fanatici pensarono semplicemente di farlo uccidere, al quale fine si quotarono e misero assieme 200 lire sterline da darsi in premio a chi si fosse prestato ad eseguire tale loro volere.

Intanto però la cosa si riseppe, alcuni consoli generali se ne preoccuparono vivamente, per cui venne incaricato il console generale francese, alla cui nazionalità quel direttore appartiene, di indurre quest'ultimo a partire immediatamente, a scanso di guai maggiori. Esso infatti partì subito per la Francia, ove non mancherà certo di raccontare la storia gridando su tutti i tuoni. Fu certamente atto di debolezza il dare una tale soddisfazione al fanatismo locale; ma se non si fosse fatto così, in quale modo avrebbe potuto il governo impedire che accadesse il brutto fatto minacciato, non avendo in mano veruna forza di cui disporre, o come avrebbe potuto provvedere alla punizione dei colpevoli, se una sventura fosse avvenuta?

Si era detto che uno dei giornali arabi che più soffiano nel fuoco, e precisamente quello del quale vi mandai nella precedente mia alcuni estratti, era stato soppresso, solo ciò non si è verificato, che anzi continua meglio di prima nella sua strada, e due giorni or sono, aveva un articolo assai furibondo contro la Francia per la sua condotta principalmente in Tunisia ed in Algeria. — Il console generale francese scrisse in proposito al ministero il quale ha fatto toccare con mano al console generale che l'articolo era meno violento di quanto gli era stato fatto supporre, promettendo tuttavia che se si rinnovassero simili articoli, si sarebbe preso qualche provvedimento contro il giornale.

Ad aggravare la situazione si aggiungono poi le esagerazioni che si narrano da ogni parte e le invenzioni nello scopo di giuochi di Borsa.

Si diceva qualche giorno fa che gli ufficiali erano contrarissimi alla spesa di lire sterline 10,000 che il governo faceva pel teatro dell'opera, spesa tutta a beneficio degli europei, per cui molti si astenevano di andare al teatro la sera dell'apertura pel timore di disordini. Invece la serata passò tranquillissima, nè vi fu alcun sintomo di minaccia.

Gli ufficiali stessi desiderano e cercano di allontanare qualunque idea di animosità contro gli europei, sapendo bene che senza l'aiuto di questi non potrebbero mai seriamente ottenere qualche serio progresso, e sanno benissimo che l'attuale benessere finanziario ed economico lo debbono appunto a loro. Alcuni giorni or sono il capo del movimento militare, il colonnello Arabi Bei andò a visitare il controllore generale inglese, al quale spiegò nettamente quali erano le loro aspirazioni, cioè di conseguire tutti i benefici di libertà e di giustizia di cui si gode in Europa, e che appunto per conseguirli facevano particolarmente conto sull'appoggio degli europei, senza i quali non saprebbero che cosa fare. Ma intanto sono essi che per fare nascere un sentimento nazionale, hanno svegliato il fanatismo religioso, il quale non può prevedersi quali conseguenze potrà avere.

L'impotenza del governo è tale che non solo la maggior parte delle persone che pensano non sanno prevedere una uscita diversa da una occupazione straniera, ma so di positivo che anche qualche membro del potere ritiene questa come la sola misura che possa impedire guai maggiori.

Ma se l'occupazione deve essere invocata, potete essere certi che non saranno chiamati i francesi, ma soltanto gl'inglesi, i quali sicuramente non si faranno molto pregare.

Difficilmente però una occupazione straniera avrà luogo senza spargimento di sangue, perchè i fanatici, quand'anche non possano contrastare seriamente la medesima, si sfogheranno sagrificando gli inermi europei che qui si troveranno, se non avranno saputo prevedere e provvedere in modo da difendersi seriamente.

La festa del Courban Bairam, che è la più grande festa musulmana, ebbe luogo il 2 corrente, ed è passata tranquillissimamente.

Il kedive ebbe un gran concorso di visitatori, e poi sabero luogo le solite visite a tutti gli amici ed i parenti: come accade ogni anno.

Due giorni dopo, cioè il 4 corrente la vice-regina diede alla luce una principessa, per cui ricominciarono le visite di rallegramento ai sovrani per sì fausto avvenimento.

Mercoldì prossimo è qui atteso di ritorno di Francia il controllore generale francese, signor de Blignières, il quale era di qui partito qualche giorno innanzi alla sommossa militare. Vedremo come egli saprà cavarsela in questi difficilissimi momenti, e se camminerà d'accordo col suo Console generale e principalmente col presidente del Consiglio Sceriff pascià, col quale per l'addietro non era in troppo buoni termini.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — Il *Deutsche Tageblatt* dice che il successore indicato dal principe di Bismarck, pel posto di cancelliere, sarebbe Manteuffel.

— La *National Zeitung* scrive che se la dimissione del principe di Bismarck fosse seria, non vi sarebbe che un mezzo di assicurare la pace e la tranquillità della Germania, vale a dire, la nomina di un governo liberale e nuove elezioni.

— La *Nordd. Allg. Zeitung* parla della proposta di fondare un *obolo di Bismarck* quale tesoro di guerra per la migliore organizzazione dei conservatori e per combattere i progressisti. Quel giornale dice che questo pensiero sorge nel momento in cui il principe di Bismarck dichiara di voler sottrarsi all'ingratitudine dei suoi concittadini, dei testimoni delle sue gesta imperiture.

— La *Germania* polemizzando colla *Kölnische Zeitung* dice che il centro non vuol rinunciare alla potente mano del principe di Bismarck per riparare ai mali sociali, però egli deve dapprima far cessare interamente il conflitto ecclesiastico, se vuole che il centro lo appoggi.

— A Dresda venne eletto il borgomastro Stübel contro Bebel, socialista, il quale ottenne 10,822 voti.

SERBIA. — Un dispaccio da Belgrado, 10, alla *Neue Freie Presse* smentisce le voci sull'opposizione dell'inviato russo per la destituzione del metropolitano e sulla resistenza dei vescovi.

RUSSIA. — Regna una certa agitazione nel governo di Tschernigow. L'autorità militare di Neschin, dove saranno processati gli autori dei recenti disordini, pubblicò una notificazione in cui si avverte il pubblico a non avvicinarsi al militare sotto le armi a più di dieci passi. All'avvicinarsi a cinque passi o meno, il militare è autorizzato a far uso del calcio del fucile o della baionetta ed anche a far fuoco; così pure allorchè la popolazione gli chiude il passo. Un decreto del governatore generale vieta in tutto il governo di Tschernigow per evitare conflitti fra i negozianti all'ingrosso ed i consumatori, la compera di viveri portati dai contadini nella città, prima delle 11 ant., e così pure fuori della città. I colpevoli saranno puniti con un arresto di 7 giorni.

RUMENIA. — Tutti i giornali di Bucarest consigliano il governo a non cedere all'Austria nella quistione rumena. Il *Romanul* del 10, dice che i trattati europei sono ora l'unica garanzia dei diritti della Rumenia sul Danubio. Per quanto essa desideri ed abbia bisogno di vivere d'accordo coll'Austria, la Rumenia non può far sagrifici che pongono in pericolo il suo avvenire, la sua indipendenza ed i suoi interessi nazionali. Per quanto sia grande l'incertezza che regna ora riguardo all'avvenire, nella diplomazia europea, la politica nazionale della Rumenia esige ch'essa adempia al proprio dovere e confidi nell'appoggio delle potenze le quali sottoscrissero il trattato di Berlino. Questo non è già *chauvinisme*, ma la difesa degl'interessi nazionali e rispetto ai trattati.

ROMA

Resurrexione. — Si annunzia che il sindaco Pianciani ha ordinato la resurrezione dei notabili. L'istituzione, fondata da parecchi anni, può dare buoni frutti: tutto dipende però dalla scelta delle persone o dalla loro organizzazione. Aspettiamo tutto questo per ripariarne.

Inter pocula. — I soci dell'Unione Artigiana di Roma si riunirono ieri, alle 2 pomeridiane, a banchetto, nella vigna Baldinia, fuori Porta Angelica. Essi festeggiarono, come al solito, l'anniversario della fondazione della Società.

Vi furono brindisi e vi regnò la più schietta allegria.

Ferrovia Romana. — Il *Bollettino* delle ferrovie e finanze annunzia che la amministrazione delle strade ferrate romane ha presentato al ministero dei lavori pubblici il progetto definitivo per la deviazione della strada Tiburtina, nella località detta il Portonaccio, al chilometro 4 della ferrovia Roma-Firenze, e per la costruzione in quella località di un soprapassaggio, a fine di togliere l'attuale passo a livello.

Il detto progetto fu concretato in seguito ad intelligenze precorse fra l'Amministrazione ferroviaria e la provincia di Roma, la quale, per la parte che poteva interessarla, ha già ammesso il progetto presentato.

Le ruote del carro. — In via Argentina nacque ieri un baccano di quelli che i vetturini sanno fare. La carrozza in cui era il cardinale Bilio investì, col timone, una vettura da nolo. Figuratevi i *moccoli* del bottaro contro l'automedonte del cardinale. Questi però salvò la testa fuori del finestrino e garantì loro il pagamento di ogni danno.

Matto? — Guardate un po' per che inezie certi uomini gittano via la loro libertà ed il loro onore. Sarti Giuseppe è condotto in prigione come ladro per avere rubato la museruola ad un cane. Questione di gusto.

Chi non paga il sabato. — In Albano fu, ieri, arrestato un individuo che la polizia ricercava da parecchio tempo: egli è certo Tradotti Domenico, pastore da Leonessa, condannato, tempo addietro a tre anni di carcere, per ferimento in danno di certo Clemente Antonelli.

— A Bracciano fu fatta una operazione somigliante: fu ripescato certo Lescarini Angelo, vetturino, che ha da scontare un anno di carcere, in pena d'aver ferito certo Piccioni Antonio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'11 novembre a Monza. — Alla *Perseveranza* scrivono da Monza, in data dell'11:

Oggi è giorno di letizia per Monza, ricorrendo il natalizio del Principe ereditario. Le vie imbandierate presentano aspetto festivo. Uno splendido sole concorre a crescere il movimento e la gaiezza. S. A. R. fin dalle prime ore del mattino ricevette innumerevoli indirizzi e telegrammi di felicitazioni da ogni parte del Regno. Tutte le Autorità e molti Corpi morali di Milano e di Monza o presentarono o fecero pervenire all'Augusto giovinetto l'espressione dei loro voti affettuosi e cordiali.

Fra le rappresentanze ammesse all'onore del ricevimento si annoverano una deputazione di bambini del nostro Asilo infantile, che s'intitola dal nome di Re Umberto, e la presidenza della benemerita Società operaia di Seregno, la quale ha la fortuna di avere appunto per patrono il Principe di Napoli. Essa uscì dal palazzo reale tutta esultante per la bellissima accoglienza fattale da S. A. R.

Uxoricidio. — La *Dora Baltea* ha da Ivrea:

« Il 2 corrente, in Baio, essendosi trovati morti nel loro letto certa Prashitore Maria, maritata Toivio Giuseppe, ed un bambino di nome Giorgio, di mesi 3, si scoperse che la prima era stata strangolata ed il secondo ucciso a colpi di corpo contundente.

« Investigatosi per la scoperta dell'autore, si constatò essere stato il Toivio predetto, che viveva separato dalla moglie, e dietro mandato di cattura del signor pretore di Locana, fu costui arrestato. »

Il concorso enologico internazionale di Conegliano. — Leggiamo nel *Giornale di Conegliano*:

« La buona impressione che il Concorso ha fatto su tutti i visitatori fino dal primo giorno dell'inaugurazione si viene man mano confermando di più. Non solo il grosso pubblico ma anche i tecnici competenti italiani e stranieri sono d'accordo nel ritenere la Mostra enologica della nostra città è molto superiore a tutto ciò che relativamente a questa specialità si è veduto nelle Esposizioni universali di Londra, di Parigi e di Vienna. Anche gli altri due Concorsi speciali di macchine ed attrezzi attinenti alla viticoltura ed enologia che hanno avuto luogo l'uno a Colmar nel 1876, l'altro a Madrid nel 1879, sono a giudizio dei testimoni oculari molto inferiori all'attuale concorso nostro sia per la quantità che per l'importanza degli oggetti esposti ».

Cenno necrologico. — A Torino è morto il maggior generale comm. Enrico Nasi, già aiutante di campo del Re Vittorio Emanuele.

PUBBLICAZIONI

Il fascicolo 203 del vol. 8° (13 novembre) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti*, che si pubblica in Roma, contiene:

La situazione parlamentare — L'accademia navale — Lettere militari. Il nuovo disegno di ordinamento militare (F.) — Alexandra (Enrico Castelnuovo) — Corrispondenza letteraria da Londra. Il libro di Darwin sui vermi della terra (H. Z.) — Fra Diavolo (G. Fortunato) — La scuola preraffaelista inglese (C. Grant) — Bibliografia.

Il secondo numero di *Cordelia*, giornaletto educativo per le giovinette italiane (Firenze, successori Le Monnier) contiene le seguenti materie:

Scene della vita toscana ed esercizi di lingua parlata: « In cerca di un nome » (C. Collodi) — Conversazioni con mia figlia: « Il fine della leggenda di Cordelia » (Angelo De Gubernatis) — Palestra delle giovinette: « Un ricordo della nonna, » componimento di un'alunna della scuola superiore di Roma, con lettera proemiale del prof. Paolo Emilio Castagnola — « La pietà verso gli animali, » continuazione e fine (Dora D'Istria) — « Come si è fatta l'Italia. » Seconda lettera a mio figlio Carlo: « La patria » (Vittorio Bersezio) — « Un'ottobrata: I nostri personaggi » (Giuseppe Rigutini) — « Una nidiata, » novella, continuazione (Sofia Albini) — « Dall'Esposizione di Milano: » fiori e profumi (Carlo Anfosso).

Il 2° numero del giornale *Massimo d'Azeglio* (15 novembre) contiene le seguenti materie:

Il valoroso può essere feroce? (Due lettere inedite di Nicolò Tommaseo e Pietro Fanfani) — Ad Achille Maiceroni (Aurelio Costanzo) — La nuova opera di Donizetti (F. d'Arcais) — Due sonetti (Edmondo Trombetta) — Inno di guerra (musica di Alceste Murri) — Metamorfosi (la Regina di Saba) — Figurina invernale (Emilio Rossi) — Pittura e scultura (Giulio) — Ad Alfredo Cappellini (Alfredo Baccelli) — Massimo d'Azeglio soldato (T. Mariotti) — Cronaca teatrale — Notizie.

Virginio Cortesi. « Il Governo della famiglia di Agnolo Pandolfini ». Studio critico. — Piacenza, Giuseppe Marina, editore.

« Versi di Domenico Spanò Bolani ». — Reggio, Adamo D'Andrea.

« Cenni sulla coltura intellettuale » di W. Dealby, recati in italiano da Mario Barnagallo. — Catania, tip. Galati.

G. Sacrati-Manzoni « L'arte del tingere lana e cotone ». — Biella, tipogr. e lit. G. Amosso.

« Archivio giuridico » diretto dal prof. F. Serafini. Vol. 27°, Fascicolo 1 e 2. — Pisa, presso la direzione.

« Bollettino del Club alpino italiano ». Anno 1881, 3° trimestre, n° 47. — Torino, presso G. Candeletti tipografo.

« Alla mentilità - Delenda Carthago ». Considerazioni di A. G. Maliaverni. — Torino, tip. Camillo Pozzi.

A. Alemollo. « I misteri dell'Acqua Tofana ». — Roma, tip. dell'*Opinione*.

NOTIZIE ULTIME

SUA MAESTÀ IL RE

(Telegrammi dell' *Agenzia Stefani*)

Torino, 12. — S. M. il Re è partito per Monza accompagnato alla stazione dalle LL. AA. il principe Amedeo e il principe di Carignano, ossequiato dalle autorità ed acclamato dalla popolazione.

L'ARTICOLO DELL'*OPINIONE*

Il nostro articolo sulle *attuali condizioni politiche* ebbe nella stampa italiana d'ogni partito un'eco, di cui siamo lieti, perchè così gli strilli degli avversari come le adesioni degli amici provano che mirammo giusto. Ci pervengono dai giornali e uomini politici autorevoli dichiarazioni, delle quali non possiamo che compiacerci. Alle obbiezioni degli avversari e alle osservazioni benevole risponderemo fra breve, continuando a trattare la questione che non pretendiamo punto di avere esaurita.

Commissione generale del bilancio

La Commissione generale del bilancio invitasà il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze all'adunanza d'oggi, lunedì, per discutere sulle questioni concernenti i ruoli organici.

La Sotto-commissione del bilancio delle finanze, che doveva esaminare la Relazione sul bilancio dell'entrata, non si trovò ieri in numero. Erano presenti soltanto gli on. La Porta, Maurogònato e Branca relatore.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI BOLOGNA

(*Dispaccio partic. dell'* OPINIONE)

Bologna, 13 — L'Associazione costituzionale tenne adunanza. L'onorevole Minghetti fu accolto con applausi entusiastici. Egli disse di non aver nulla da togliere e nulla da aggiungere al programma di Legnago e di non ammettervi, nè attenuazione, nè esagerazioni. Dichiarò di volere conformare ad esso la propria condotta parlamentare.

L'Associazione votò un ordine del giorno, approvando pienamente di associarsi al programma svolto a Legnago dal suo presidente ed augurando che possa intorno ad esso formarsi una maggioranza parlamentare capace di reggere un governo giusto, forte e fautore di tutti i progressi civili.

(Dispacci dell'*Agenzia Stefani*)

Bologna, 13. — Seduta dell'Associazione costituzionale. — Minghetti dice nulla avere da aggiungere o togliere a quanto espose a Legnago. Va in Parlamento per sostenere il programma svolto in quel discorso. L'assemblea approva pienamente, associandovisi il programma di Legnago. Augura che intorno ad esso formisi una maggioranza parlamentare capace di reggere un governo giusto, forte, fautore di tutti i progressi.

Notizie parlamentari

L'Agenzia Stefani ci comunica quanto segue:

Stamane alle ore 10, la Sotto-Commissione di guerra e marina, cui intervennero tutti gli onorevoli deputati che ne fanno parte, intraprese l'esame del bilancio della marina.

Oggi, alle 2, la Commissione generale deliberò interpellare il presidente del Consiglio, il ministro delle finanze ed il ministro guardasigilli sopra alcune questioni di massima intorno a tutti i bilanci della spesa e sopra talune speciali su quello di grazia giustizia e dei culti.

Domani, alle 3 pom., altra riunione della Giunta generale.

DISCORSI ELETTORALI

Telegrafano da Viterbo all'Agenzia Stefani:

« L'onorevole Arbib, parlando dell'abolizione del corso forzoso, compiacesi di aver votata la legge ancorchè imperfetta. Confida che, se occorreranno maggiori provvedimenti, si prenderanno, essendo indispensabile riescire nell'intento.

Dice che le necessità principali del paese sono di semplificare l'amministrazione, aumentando le attribuzioni dei prefetti, sotto-prefetti ed intendenti. Dichiarasi fautore dell'elezione del sindaco e del Consiglio comunale.

Dichiara essere urgente aumentare la spesa annua per le ferrovie di 100 milioni, con maggiore aggravio pel bilancio di 2 milioni 1\|2.

Parlando delle condizioni della Camera, nota che Sella rivolgesi anche alla Sinistra per la formazione del gabinetto; il ministero di Sinistra a sua volta ha adottato nelle questioni principali le idee della Destra. Ciò significa che i vecchi partiti hanno cessato di esistere. È necessario sui loro gloriosi avanzi formarne uno nuovo, compreso delle necessità reali del paese. Augura che questo nuovo partito possa presto formarsi.

Intanto crede non debbano promuoversi crisi ministeriali senza scopo. Si compiace per l'andamento dei lavori della ferrovia Viterbo-Attigliano: ma soggiunge la vera linea necessaria ed urgente essere Viterbo Roma.

Il discorso fu accolto con manifesti segni di approvazione e frequenti applausi. »

(Telegramma part. dell' *Opinione*)

Teano, 13. — L'on. Broccoli, recatosi stamane a Teano per visitare i suoi elettori fu accolto con cordialità dalle rappresentanze pubbliche e dalla cittadinanza. Egli tenne una conferenza sulla situazione politica, facendo voti per la concordia delle idee, mezzi onde costituire una salda maggioranza in Parlamento, pel benessere della nazione. Salutò con patriottiche parole l'Augusta Dinastia di Savoia. Applausi fragorosi.

SOCIETÀ OPERAIE

(Telegramma part. dell' *Opinione*)

Pistoia, 13. — La Società operaia pistoiese ha solennizzato nella sala del palazzo comunale il ventesimo anniversario della sua istituzione. Intervennero gli onorevoli Luzzatti, Mariotti, D'Ancona, Martelli Bolognini salutò gli invitati e l'onor. Cimiei, presidente, parlò fra gli applausi. L'on. Luzzatti, inaugurò la Banca mutua popolare, pronunziò uno splendidissimo discorso interrotto da vivi applausi.

(Dispacci dell' *Agenzia Stefani*)

Pistoia, 13. — La commemorazione dell'anniversario della Società di mutuo soccorso fra gli operai pistoiesi e l'inaugurazione della Banca popolare ebbero luogo coll'intervento dei deputati Luzzatti e Mariotti nel grande salone del palazzo municipale affollato. Vi assistevano tutte le autorità.

Il sindaco, Martelli Bolognini, salutò in nome della città il propagatore delle Banche popolari italiane. Il presidente della Società operaia, on. Cimiei, lesse, applaudito, la storia dei progressi della Società pistoiese, promotrice della fondazione della Banca popolare. Ricordò, acclamatissimo, che la presidenza onoraria è stata conferita a Re Umberto.

Luzzatti, spesso interrotto da applausi caldissimi, accennò alle Banche popolari, mezzo di miglioramento, non solo materiale, ma anco morale, al proletario nobilitato mercè redenzione del Monte di pietà e dall'usura. Parlò dell'efficacia dei sodalizi di mutuo aiuto costituenti qualche istituzione di carità degradante. Tracciò il programma della democrazia liberale.

Il discorso di Luzzatti ebbe alla fine una vera ovazione.

Mariotti, pronunciò applaudite parole sulla Banca popolare di Firenze.

Replicò Luzzatti prendendone ottimo augurio per la diffusione dell'istituzione in Toscana.

L'adunanza si sciolse colla massima cordialità

IL PREFETTO FASCIOTTI

Leggiamo nel *Roma* di Napoli:

Non è esatto quanto fu riferito al *Piccolo* riguardo ad una lettera che dice scritta dal comm. Fasciotti al ministro Depretis e che il *Piccolo* qualifica per *testamento politico*.

Se non siamo malamente informati, l'on. Depretis avrebbe pregato alcuni amici comuni del prefetto e suoi di far delle pratiche presso l'on. Fasciotti perchè chiedesse spontaneamente il riposo.

Queste pratiche non ebbero luogo per ragioni inutili a sapersi.

L'on. Fasciotti ad ogni modo credè lasciar libero il governo di fare quello che avesse creduto sotto la sua responsabilità, non ritenendo dignitoso concorrere con la sua adesione all'attuazione di un disegno che dopo quanto fece e disse a Napoli l'on. Lovito, si riteneva come prestabilito nelle sfere del palazzo Braschi.

Ed ora faccia il governo quel che meglio crederà.

LE FORTIFICAZIONI DI POLA

Il ministro della guerra austriaco, conte Bylandt-Rheidt, nel sostenere il credito di 1,500,000 fiorini per l'acquisto di pezzi d'artiglieria da costa per Pola, si espresse nel seguente modo:

Come venne detto da altri oratori, l'attuazione sollecita o ritardata d'una fortificazione non può esser fatta dipendere dalle relazioni con altri Stati. Queste possono essere amichevoli quanto si vuole. Il ministro della guerra dev'esser preparato al caso che queste relazioni assumano un altro aspetto, ed egli deve approfittare appunto del tempo accordatogli onde trovarsi armato per questo caso, poichè è reso responsabile, almeno moralmente, dell'insuccesso.

Per poter rendere atta alla resistenza Pola dalla parte di mare, si deve soprattutto tener d'occhio le posizioni che devono essere armate di pezzi da 28 centimetri. Se questi pezzi ricevono il collocamento conveniente è possibile una lunga resistenza contro una flotta, precisamente non è questo il caso. Le fortificazioni di Pola derivano da un'epoca in cui non si aveva alcun concetto della potenza dell'artiglieria attuale e si poteva prevedere soltanto l'attacco di navi di legno. Queste posizioni devono essere rafforzate con opere di terra.

La delegazione, con 30 voti contro 23 approvò il credito come era proposto dal governo.

LA CRISI DEL CANCELLIERE

La *Post* di Berlino dell'11, pubblica un articolo sulla situazione in cui dice affatto l'opposto di quanto affermava nel suo recente articolo. Il giornale ufficioso chiama questa evoluzione il *rovescio della medaglia*. L'articolo sostiene l'eventualità accennata dalla *Provinzial Correspondenz*, cioè che potrebbesi mettere in disparte per ora il progetto sul monopolio del tabacco e quelli politici sociali, non riuscendosi ad avere una maggioranza in loro favore neanche coll'aiuto del centro. In tal modo si farà evidente *l'impotenza* dei liberali a fare qualche cosa di positivo.

La *Kreuzzeitung* invece assicura che la dimissione è stata data sul serio, sebbene sia poco probabile venga accettata. Il cancelliere obbedisce alle esigenze costituzionali, offrendo la sua dimissione dopo il risultato delle elezioni, lasciando giudice l'imperatore fra le sue opinioni e quelle dei liberali. Dopo il risultato delle elezioni e l'intenzione manifestata dal cancelliere, è possibile soltanto una politica, quella dell'azione comune di tutti i conservatori.

LA RESIDENZA DELLO CZAR

Telegrafano da Pietroburgo alla *Tribüne* che lo czar avrebbe la seria intenzione di seguire il consiglio d'Ignatieff e di trasportare la sua residenza a Mosca.

Ricompense agl'insegnanti

Seguito delle onorificenze decretate ai più benemeriti insegnanti elementari dall'onor. ministro della pubblica istruzione:

Provincia di Perugia.

Medaglia d'argento: Palorini Giuseppe, id. Città di Castello — Cavalieri Giuseppe, id. Rieti — Argentini Maria, id. Rieti — Teresa Noselli, id. Rieti.

Medaglia di bronzo: Spacelabalia Pio, id. Città di Castello — Battilani Luigi, idem Terri in Sabina — Rossuri Publio, idem Perugia — Tofani Evelina, id. Terni — Temperini Emma, id. Perugia — Angeletti Geltrude, id. Gubbio — Salerre Nazareno, id. Bastia — Luegarini Vincenzo, id. Perugia — Griffoni Antonio, id. Poggio Mirteto — Lucandri Attilio, id. Rieti.

Menzione onorevole: Censi Vincenzo, id. Amelia — Rocchi Aristide, id. Acquasparta — Argentati Mauro, id. Gualdo Cattaneo — Bonaduoci Vincenzo, id. Foligno — Virgini Augusto, id. Orvieto — Giacchietti Bonifazi, id. Assisi — Nardolini Ercida, id. Umbertide — Benedetti Alessandro, id. Foligno — Ottaviani Cristina, id. Perugia — Pucci Rosa, idem Foligno — Amaltoni Rosa, id. Rieti.

Provincia di Lecce.

Medaglia d'argento: Marinelli Michele, id. Copertino — Staurenghi Virginia, id. Gallipoli — Mossei Luigi id. Maglie — Bottazzi Maria, id. Lecce.

Medaglia di bronzo: Romarsi Paoli, id. Nardò — Bellò Raffaele, id. Lecce — Lezzai Giuseppe, id. San Cesario — Mazzotta Salvatore, id. Nasoli — Congedo Giuseppe, id. Lecce — Castrignanò Alessandro, id. Alliste — Romanazzi Pasquale, id. Massafra — Fabri Baldoni Emilia, id. Mottola — Oliva Rosa, id. Alessano — Maisen Teresa, id. Gallipoli.

Menzioni onorevoli: Spezi Achille, id. Oria — Buono Luigi, id. Martina — Balone Oronzo, id. Castellaneta — Vitale Francesco, id. Ostuni — Elia Giuseppe, id. Celia — Molla Giuditta id. Gesnosa — De Francisois Carmela, id. S. Giorgio.

Provincia di Bergamo.

Medaglia d'argento: Rho Antonio, id. Volnegra — Pisoni Luigi, id. Bigeno — Giovannangelo Valesini, id. Lovere — Moscheni Aurelia, id. Stezzano — Ghilardi Agostino, id. Morzanica — Pizzi Ersilia, id. Caravaggi.

Medaglia di bronzo: Giudici Eugenio, id. Trescorre — Dal Prato Angelo, id. Brembatario — Mati'de Brembilla, id. Bergamo — Arighetti Pietro, id. Bergamo — Zanchi, id. Bergamo. — Belotti Goffredo, id. Gandino — Benolotti Pietro, id. Clusone — Rubini Ant. id. Romano — Marinoni Geremia, id. — Ciseri Regina id. Caravaggio.

Menzione onorevole: Perda Edoardo, id. — Botelli Giulia, id. Alzano — Bonassi Arminda, id. Brembi — Tarzia Lorenzo, id. Bergamo — Spini-Vitali Dorina, id. Bergamo — Lazzarini Caterina, id. Vertova — Gentili Rosa, id. Oneta — Piravano Catterina, id. Casirate.

Provincia di Milano.

Medaglia d'argento: Martinelli Paolo, id. Milano — Moyzati Luigi, id. Lesma — Possoni Vincenzo, id. Concorezzo — Griffini Bassano, id. Lodi — Lavezzi Zaira, id. Milano — Colmegna Gaetano, id. Saronno — Berti Angela, id. Abbiategrasso.

Medaglia di bronzo: Maino Maria, id. Milano — Pironi Alfonso, id. Melegnano — Brieni Luca, id. Milano — Verza Carolina, id. Milano — Croce Giuseppe, id. Codogno — Bergamini Giovanni, id. Castiglione d'Adda — Ciocardi Pompeo, id. Lodi — Valtorti Giuliano, id. Lovagno — Rossi Erminia, id. Carugate — Longoni Luigia, id. Carate Brianza — Pagani Pasquale, id. Ferago — Radice Luigia, id. Abbiategrasso — Marinoni Rosa, id. Magenta.

Menzione onorevole: Rodolfi Cavallini Paolo, id. Abbiategrasso — Paschietti Achille, id. Legnano — Ponzti Luigi, id. Velate Milanese — Calvasina Luigia, id. Seveso — Sironi Catterina, id. Monza — Mozzi Rachele, id. S. Fiorano — Vida-Pozzag la Maria, id. Casalpusterlengo — Vitali Erminia, id. Casalmaiocco — Colli Giuseppe, id. Milano — Scarioni Angela, id. Novate Milanese — Toppoli Maddalena, id. Milano — Maestri Rosa, id. Milano — Galli-Levi Giuseppina, id. Milano — Mauri Germano, id. Milano — Berenghi Teresa, id. Milano — Galli Amalia, id. Sant'Ambrogio — Mezza Carolina, id. Milano — Pirotta Luigi, id. Milano.

Provincia di Sassari

Medaglia d'argento: Murgia Francesco, maestro elementare, Sassari — Gaoga Quirico, id. Nuoro — Lussa Speranza, id. Sassari.

Medaglia di bronzo: Sassu Antonio, id. Sassari — Funedda Angela, id. Nuoro — Porcu G. Antonio, id. Sarule — Chirchi Teresa, id. Alghero — Chessedda Giuseppe, id. Tiesi.

Menzione onorevole: Pischedda Quirico, id. Ozieri — Carzola Maria, id. Ozieri — Bosella Maria, id. Tempio.

(Continua).

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Alessandria d'Egitto, 12. — Si è verificata una recrudescenza di colèra alla Mecca. Il numero dei morti del 3 corrente ascese a 55, di quelli del 4 a 2[?]5, e di quelli del 5 a 214. I pellegrini, partiti il 6 corr., faranno probabilmente una severa quarantena.

Giovedì, Savet pascià è partito per Costantinopoli; il kedive lo incaricò di ringraziare il sultano per le decorazioni concessegli e per la missione spedita in Egitto.

Berna, 12. — Le trattative commerciali tra la Francia e la Svizzera progrediscono difficilmente. Se il nuovo ministero francese non farà concessioni, la rottura delle trattative è possibile.

Berlino, 12. — L'imperatore passò una buona nottata e si sente oggi benissimo.

Prima di mezzogiorno egli si fece leggere molte relazioni.

A mezzogiorno lavorò col capo del suo gabinetto militare.

Berlino, 12. — Ballottaggi. — A Hof, Pepellier, progressista, fu eletto contro il dott. Schass, nazionale-liberale. A Fancheim, Hess, progressista, contro l'ambasciatore principe di Hohenlohe.

Parigi, 12. — Gli Uffici della Camera hanno nominato la Commissione incaricata di esaminare il trattato di commercio franco-italiano. Sopra 22 commissari, 14 sono favorevoli.

Ebbe luogo un duello fra Cassagnac e Montebello. Questi fu ferito al braccio destro.

L'arcivescovo di Besanzone è morto.

Il *Paris* crede che il ministero si comporrà come segue: Gambetta alla presidenza senza portafoglio; Cazot alla giustizia; Waldek-Rousseau all'interno, Freycinet agli esteri; Bert all'istruzione; Allain-Targé ai lavori pubblici; Rouvier al commercio, Cochery alle poste.

Nulla è stato ancora deciso riguardo ai titolari della guerra, della marina e delle finanze. Ferry e Say non entrerebbero nel gabinetto.

Susa, 12. — Le tribù sottomesse cominciarono a consegnare le loro armi.

Saussier e Forgemol partono oggi nella direzione di Gafsa.

Logerot marcierà soltanto entro quattro giorni sopra Gabes. Combinerà il suo movimento con Philibert sui monti Uledagar.

Keruan fu messa in istato di difesa. Gli abitanti vennero disarmati.

Saussier ordinò a tutti i capi militari di fare il loro possibile per organizzare essi stessi il paese e compierne la pacificazione.

Parigi, 12. — Gambetta e Say tennero una lunga conversazione sulla politica generale e sulle questioni finanziarie, ma non si sono accordati; dicesi che la divergenza principale si riferisca al riscatto delle ferrovie.

Domattina un'ultima mina aprirà il tunnel del Colle di Tenda.

Londra, 12. — Il curato Sheely ed il deputato Healy giunsero in America per farvi propaganda in favore dell'Irlanda.

Parigi — 12. Il *Mémorial diplomatique* dice: Le trattative fra Errington ed il Vaticano sono notevolmente progredite. Errington ritornerà a Londra per conferire con Granville. La questione di stabilire direttamente le relazioni diplomatiche è ancora insoluta. Nè il Papa nè Gladstone vorrebbero fare cosa sgradita a Manning, il quale finora fu intermediario fra il Vaticano ed il governo inglese. Converrebbe altresì preparare l'opinione inglese.

Berlino, 12. — Il principe di Bismarck è arrivato alle ore 6.

Roma, 13. — Il cav. Tosi ministro d'Italia presso il governo serbo, parte domani sera passando per Vienna. Sarà a Belgrado il 20 corrente.

Palermo, 13. — Crispi è arrivato. Fu ricevuto al molo dai deputati Morana e Tuminelli, da varii rappresentanti di associazioni politiche e da numerosi amici.

Crispi ripartirà oggi stesso.

Vienna, 13. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica la nomina del generale barone Jovanovich a governatore della Dalmazia per surrogare Rodich, il quale, dietro sua domanda e solo per motivi di salute, viene posto in ritiro.

Berlino, 13. — Ballottaggi nel 4° e nel 6° circondario.

I progressisti Fraeger e Klotz riuscirono eletti contro i socialisti Babel e Hasenclever.

Madrid, 13. — La Commissione del bilancio è favorevole al progetto del governo di trattare coi suoi creditori per la conversione dei debiti dello Stato.

Lorient, 13. — La corazzata *Dévastation*, uscendo dal porto, arenò. Si crede che potrà esser sogliata.

Lisbona, 13. — Vi furono disordini in parecchie località in occasione delle elezioni municipali. A Vidigueira vennero fatti quaranta arresti e scoperte armi e munizioni clandestine.

Londra, 13. — I disordini in Irlanda continuano. Stogan, presidente della *Land League* a Kilkariun, fu nuovamente arrestato. Si annunziano altri arresti.

Lisbona, 13. — Il ministero è dimissionario. Il re chiamò Fontes, ma dicesi che questi ricusi di formare il gabinetto. Credesi alla formazione di un ministero Serpa-Pimentel.

Castelfranco, 13. — Stamane, alle ore 1 15, vi fu una scossa di terremoto sussultorio. La popolazione è agitatissima, in seguito al precedente disastro della frana.

Napoli, 13. — Il direttore dell'*Agenzia Stefani* sede di Napoli ha ricevuto comunicazione del seguente dispaccio da Marsiglia al rappresentante la Compagnia Valery:

« Notizia sparsa giornali riguarda Matteo Valery non Compagnia. Fate smentire. Ieri stesso abbiamo comperati due grandi battelli.

« Firmato: Morelli, direttore gerente ».

Parigi, 13. — La *Justice* smentisce la scissura dell'estrema Sinistra.

Il *Soleil* domanda l'occupazione di tutti i punti strategici e commerciali della Tunisia.

La *République Française* biasima il tentativo di ottenere dalle Camere di commercio francesi una manifestazione in senso protezionista contro i trattati di commercio conchiusi. Non crede però si riesca ad un accordo, le Camere di commercio avendo interessi diversi.

In seguito alla destituzione del governatore di Tripoli, l'avviso francese *Latouche Tréville*, di stazione a Tripoli, ricevette l'ordine di tornare.

Marostica, 13. — Coll'intervento del prefetto, rappresentante il ministro, della presidenza del Consiglio provinciale, del deputato Lucchini, del provveditore e dell'ispettore scolastico, della stampa, del rappresentante il comune di Bassano e di altri, s'inaugurò l'Istituto ceramico Defabris. Festa splendida; pubblico numeroso. Parlarono, applauditissimi, il prefetto Antonibon, Berti, Pasetti. Operai e maestri presentarono indirizzi di riconoscenza all'on. Antonibon e al sindaco.

Caltanissetta, 13. — Nel disastro della miniera di Gessolungo finora furono accertati 48 morti e 41 feriti. Le autorità e la cittadinanza gareggiano in atti di beneficenza.

RIVISTA FINANZIARIA

Le realizzazioni spontanee e forzate alle quali diede luogo la liquidazione di fine mese a Parigi, non bastarono a dare a quel mercato maggiore spigliatezza, e la settimana, trascorse in mezzo alle più grandi incertezze. Decisamente le posizioni all'aumento si trovavano di poco alleggerite da quelle che erano e basti dire che al 10 di questo mese rimaneva ancora uno strascico dell'ultima liquidazione, mentre l'altra di quindicina è già alle porte. La rendita 5 0[0] si era bene riavuta dopo la liquidazione e accennava a riprendere il suo posto d'onore, favorita come essa era della eventualità di un ministero Gambetta, tanto simpatico alla Borsa, specialmente per le sue idee anticonversioniste, ma presto corse voce che il sig. Leon Say, chiamato a far parte del nuovo ministero, avrebbe avuto consenziente il sig. Gambetta nel suo proposito di conversione prossima, e gli arbitraggi sul 3 0[0] ritornarono in campo a danno del primo.

L'opera dei ribassisti per un momento interrotta si rifece perciò viva, e se non riesci a riportare trionfi, raffreddò le buone disposizioni del partito contrario, per modo che il mercato restrinse vie più l'attività sua, oscillando giorno per giorno entro i più angusti confini.

Sintomo dello stato non sano di una tale situazione, egli è il riscontrarsi facile d'ogni cosa che accenni a sfavore, e l'avvertire stentato delle cause (e non sono poche), che dovrebbero spingerla a miglior via. La quistione monetaria rimasta finora in buoni termini e lo prova il fermo contegno della Borsa d'Inghilterra. Gli economisti non la credono ancora risolata per modo da sgombrare dall'animo ogni timore di contingenti recrudescenze; ma intanto non è per ora motivo alle Borse di inquietarsi, e che ne sarà dell'avvenire, lo sa la Provvidenza e non lo sanno gli economisti così incerti ne' loro giudizi.

In Francia, l'avvenimento di un ministero Gambetta con una maggioranza fida e compatta, dà le maggiori garanzie di stabilità e di forza al governo, e nulla più inquieta gli uomini d'affari che le frequenti crisi ministeriali e la minaccia continua che il partito radicale in mezzo ai continui attriti finisca per trionfare, e spingere il paese nelle avventure. La condizione finanziaria della Francia, fatta astrazione da queste momentanee angustie della Borsa, non potrebbe desiderarsi migliore. Anche nel bilancio ultimo della Banca di Francia si nota, un aumento nell'incasso oro di 10,670,000; di 21,757,000 nei conti correnti dei privati e di 5,116,000 nel portafoglio. Vi ha diminuzione di 9,550,000 nelle anticipazioni, di 19,134,000 nella circolazione dei biglietti; di 2,519,000 nell'incasso dell'argento. Questo bilancio ci affida che la Banca per ora non procederà a nuovi rialzi di sconto; e diremo più innanzi come siffatti miglioramenti si debbano specialmente alle misure adottate onde infrenare a tempo le domande eccessive di sconto e di anticipazioni su valori.

I mercati italiani, nella trascorsa ottava, si ebbero la mal gradita sorpresa della misura deliberata dalla Banca Nazionale italiana e poi a breve intervallo dai Banchi di Napoli e di Sicilia, di elevare lo sconto dal 4 al 5 per cento sugli effetti cambiari e l'interesse dal 5 al 6 per cento sulle anticipazioni.

Lo sconto, durato invariato al 4 per cento per oltre tre anni e vigente tuttavia il corso forzato, aveva connaturata in molti l'idea che alle Banche d'emissione, poichè non avevano duopo di difendere la loro riserva metallica, fosse tolta ogni ragione di ricorrere a una tale misura.

Quanto erroneo fosse un tale raziocinio se ne ebbe una prova evidente nell'ultimo rialzo dello sconto della Banca di Francia la quale proprio nel momento, in cui per la migliorata condizione monetaria, la sua riserva metallica, dava ad essa le maggiori garanzie d'intangibilità, non si peritò a portare lo sconto dal 4 al 5 per cento.

Noi allora notammo il fatto perchè fosse chiarito, ad ammaestramento nostro, quale era stato il movente della Banca di Francia nel ricorrere a questa misura, addimostrando come a ciò fosse tratta non dalla difesa della sua riserva metallica (chè non ne aveva bisogno poichè tendente anzi a ingagliardirsi), sibbene dal concetto previdente di infrenare le grandi domande di sconto e di anticipazioni che le venivano specialmente dalla Borsa.

Il *Journal des Debats* che prese a difendere la Banca contro le critiche che le avevano procurate un tale procedimento, pose in sodo con un assennato articolo di fondo, *come la Banca possa difficilmente resistere alla espansione della sua circolazione e come il solo mezzo per essa di non cadere nelle funeste esagerazioni, consista nella elevatezza graduale del saggio dello sconto.*

La *Semaine Financière* del 5 corrente è ancora più esplicita a questo riguardo. « Se la speculazione non si modera, essa dice, verrà il momento di seri disinganni per essa. Per venire in suo aiuto, si continua a passare a piene mani nelle casse della Banca; si è scontato anche questa settimana per 48 milioni di carta; si sono chiesti altri 12 milioni contro depositi di titoli. Se ciò continua, la Banca sarà costretta a portare lo sconto al 6 per cento. *Non è più il suo incasso che essa cerca ora di proteggere...* Ciò che preoccupa la Banca, è l'incremento insolito delle anticipazioni sopra titoli. La sua circolazione s'ingrossa parallelamente, con una grande rapidità. Sotto il punto di vista degli interessi de' suoi azionisti è questa un'eccellente situazione; ma vi ha una quistione d'interesse generale, che bisogna porre al disopra di quella dei dividendi. La Banca non verrà esaurire le sue forze a solo profitto della speculazione. »

Se queste considerazioni valgono per la Banca di Francia, la quale infine de'conti, non ha limiti legali alla sua circolazione quanto più s'addicono alle Banche nostre alle quali appunto la legge fissa un limite per la circolazione?

Del resto bisogna rendere giustizia al buon senso che, prevale sempre ne' giudizi de' nostri uomini d'affari, facendo notare, che se il fatto dell'aumento dello sconto, perchè venuto improvviso, scosse per un momento i mercati, l'effetto ne fu lieve e di breve durata. Gli uomini pratici sanno che il maggior male che possa toccare allo speculatore, non consiste nel pagare il denaro un per cento di più o di meno, ma il non trovarlo a nessun costo, e l'esperienza ha loro provato che il rialzo dello sconto è un mezzo efficacissimo di attirare i capitali fluttuanti e inerti, e quindi a provocare il ribasso nel prezzo de' capitali stessi. E qui è da avvertire che l'iniziativa del rialzo dello sconto è venuta precisamente dalla rappresentanza del commercio di una delle città più cospicue e più operose, precisamente dalla Camera di commercio di Milano nella sua seduta del 17 ottobre u. s., la quale trattò la quistione nello scopo appunto di fare affluire con questo mezzo maggior copia di capitali.

Indipendentemente da ciò l'attività dei mercati italiani nella trascorsa ottava, si tenne in limiti assai ristretti senza che perciò venisse meno in essi la fiducia in tempi migliori. La Rendita esordì al corso di 91 62 1[2] e oscillò tra questo prezzo e quello di 91 55 a 91 60 a tutto mercoledì. La notizia del rialzo dello sconto dalla Banca italiana la fece discendere sino a 91 30; ma poi si riebbe alquanto e chiuse a 91 42 circa.

I valori cattolici, poco trattati, seguirono il movimento della Rendita: il Blount si tenne fino all'ultimo giorno tra il 90 30 al 93 20 e solo in chiusura discese a 90; il Rothschild da 98 si ridusse a 97 45; i Certificati del Tesoro, emissione 1860-64 mantennero i loro corsi di 92 82 1[2] a 92 86.

Il Consolidato turco in ribasso da 15 10 a 14 50. L'intromissione del governo russo nei negoziati anglo-francesi, nella Porta, sembra la causa del ribasso.

I valori bancari non diedero luogo a transazioni importanti, fatta eccezione alle azioni della Banca italiana, le quali ebbero richiesta dal primo giorno a 2335 e negli ultimi, poichè fu noto il rialzo dello sconto, a 2354, ma per ridiscendere poi al corso di 2347.

La Banca Romana ebbe il prezzo nominale di 1200 poi quello di 1226 e chiuse a 1210.

La Banca Generale, che aveva esordito con buone tendenze, mantenendo ferme il corso di 616 50, reagì presto a 645 50, poi giù giù fino a 639. La Banca di Torino invariata sul 781.

Il Mobiliare italiano non ebbe sorte migliore; negoziato a principio a 920 venne mano mano declinando a corsi minori e scese sino 919.

I valori ferroviari esperimentarono anch'essi quanto fosse poca propizia alle transazioni l'aria che dominava il mercato, e pochi si occuparono di essi. Le azioni della Società delle Meridionali oscillarono stentatamente tra il 470 al 468 50; le obbligazioni appena accennate col prezzo di 275; i Boni con quello di 537.

Le Sarde della serie A quotate a 273 e 272; quelle della serie B a 270 50; le nuove a 274.

Le azioni Ferrovie Romane a 142. E nominali rimasero le Palermo-Trapani a 270 50; quelle di seconda emissione a 282; le Centrali Toscane a 450; le Pontebbane a 438; le Meridionali austriache a 280.

La Borsa di Parigi non ebbe favore maggiore per le Lombarde che scesero da 320 a 300; nè per le obbligazioni relative tenute a stento tra il 283 al 284; stazionarie le obbligazioni Vittorio Emanuele a 280 circa; le azioni Ferrovie Romane a 135; sempre dimenticate le obbligazioni.

Le cartelle fondiarie concorsero esse pure alla monotonia del mercato, segnate quasi nominali sui listini giornalieri.

Milano le quotò a 508 50; Torino a 501; Napoli a 484 25; Palermo a 485; Bologna 478; Roma a 480; Cagliari a 455.

Le azioni Regia tabacchi anch'esse dimenticate, quotate a 828 circa; del pari le obbligazioni a 516.

Il Gas romano col prezzo quasi nominale a 911 e 907. Le azioni del Banco Romano negoziate con poco favore, scesero da 625 a 619 50. Le azioni dell'Acqua Marcia da 956 scesero a 932; le Condotte da 523 a 520 50. Le Immobiliari richieste come impiego al prezzo di 500.

I Cambi sostenuti a principio piegarono per ultimo, causa il rialzo dello sconto. I chèques su Francia da 102 55 scesero gradatamente a 102 20; la Londra a 3 mesi da 25 57 si ridusse a 25 44; l'oro da 20 53 chiuse a 20 44.

BORSE DI COMMERCIO

BERLINO	11	12
Mobiliare . . . Marchi	626 50	620 —
Austriache	565 —	559 —
Lombarde	252 —	247 50
Cambio Londra (3 mesi)	20 24 1[2]	20 24 1[2]
Rend. italiana (cont.)	88 —	— —
Detta (per liquid.)	88 10	88 40
Azioni tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia tabacchi	— —	101 —
Rendita turca	14 25	13 90
Prestito russo	92 50	92 60
Prestito russo orientale	60 40	60 40
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	217 75	218 15

Dopo Borsa: Mobiliare 618 50. Austriache 537 —. Lombarde 246 —.

ROMA	11	12
Rendita italiana 5 0[0]	89 20	89 15
Id. 3 0[0]	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiarie S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0[0] (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acque Pia	— —	— —

FIRENZE	11	12
Rendita italiana 5 0[0]	91 42 1[2]f	91 40 f
Napoleoni d'oro	20 49 a	20 44
Londra a 3 mesi	25 51 a	25 49 a
Francia a vista	102 35 ch	102 10 ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	920 — f	923 — a
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	57 25	— —

PARIGI, 12 (ore 3 12)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0[0] am.	— —	87 30
» »	84 72	84 65
» 5 0[0]	117 45	117 65
Rendita italiana 5 0[0]	89 15	89 20
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 26
Banca ipotecaria	— —	670 —
Consolidati inglesi	100 11[16]	100 11[16]
Obbligazioni Lombarde	— —	2?5 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1[4]
Rendita turca	13 55	13 40
Banca di Parigi	1250 —	1245 —
Tunisine	— —	437 —
Egiziano 6 0[0]	363 —	363 —
Ungherese 6 0[0] (1877)	103 3[4]	103 3[4]
Rend. spagnuola esterna	27 7[16]	27 7[16]
Banca di sconto di Parigi	855 —	850 —
Prestito orientale russo	— —	60 ex c.
Rendita austriaca nuova	80 11[16]	79 7[8]
Argento fine	— —	130 —
Credito Fondiario	— —	1720 —
Fondiaria	— —	580 —
Unione generale	2280 —	2405 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 12 novembre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 0[0] amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	27 1[2]
Rendita francese 3 0[0]	86 70
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 0[0]	117 55
Egiziano 6 0[0]	363 —
Rendita turca	13 55
Ferrovie ottomane	55 —
Rendita italiana 5 0[0]	89 25
Banca ottomana	700 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 0[0] (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Calma.

VIENNA	11	12
Lire italiane (Fiorini)	45 85	45 85
Mobiliare	361 —	359 90
Lombarde	146 —	144 —
Banca Anglo-Austriaca	153 —	153 —
Austriache	328 —	323 —
Banca Nazionale	823 —	827 —
Napoleoni d'oro	9 38 —	9 37 1[2]
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 85	46 85
Id. su Londra	118 6	118 65
Rendita Austriaca	77 70	77 77
Detta in carta	76 [illegible]	76 60
Unione Bank	141 25	140 50
Austriaca nuova (oro)	94 —	93 95
Ungherese nuova	119 50	119 45

LONDRA	11	12
Consolidato inglese	100 11[16]	100 11[16]
Rendita Italiana	88 1[2]	88 5[8]
Spagnuolo	27 1[2]	27 3[8]
Turco	13 1[4]	12 7[8]
Egiziano nuovo	71 7[8]	72 —
Ottomano (1871)	71 1[4]	71 1[4]
Argento fine	52 —	52 —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
12 Novembre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	772,5	sereno	—	11,5	0,6
Domodoss.	770,7	1/2 cop.	—	12,5	3,4
Milano	771,5	sereno	—	12,0	2,9
Venezia	769,8	1/2 cop	calmo	13,5	[illegible]
Torino	770,4	1/4 cop.	—	11,3	3,3
Parma	772,0	sereno	—	12,2	2,5
Modena	770,9	nebbioso	—	11,0	1,2
Genova	768,3	sereno	calmo	17,5	10,6
Pesaro	769,5	sereno	l. mosso	14,8	4,6
Porto Maurizio	769,2	sereno	calmo	18,5	10,3
Firenze	768,8	sereno	—	16,5	5,0
Urbino	770,9	sereno	—	10,8	4,7
Ancona	769,5	sereno	calmo	13,3	8,0
Livorno	768,1	sereno	calmo	14,5	7,3
Città di Castello	769,2	sereno	—	13,1	1,0
Camerino	768,6	sereno	—	7,7	2,4
Aquila	768,2	tutto cop.	—	11,6	5,4
Roma	766,6	sereno	—	17,0	7,0
Foggia	766,3	3/4 cop.	—	12,8	8,5
Napoli	764,9	sereno	mosso	13,8	10,1
Potenza	765,1	tutto cop.	—	9,5	4,2
Lecce	765,0	1/2 cop.	—	16,7	12,3
Cosenza	765,6	3/4 cop.	—	11,0	5,8
Cagliari	766,3	sereno	calmo	19,0	8,0
Palermo	765,4	tutto cop.	mosso	—	—
Caltanisetta	766,2	1/4 cop.	—	12,5	7,0

Tariffa delle Vetture

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 70	
Da un punto qualunque della città ai Ponte Molle, Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 20	1 [illegible]	[illegible]	
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 [illegible]	

TARIFFA DEGLI OMNIBUS — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.
TRAMWAYS DA ROMA A PONTEMOLLE — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda cent. 25.

Spettacoli del 13 novembre.

Costanzi. — La forza del destino (ore 8 1/2).
Valle. — Suor Teresa (ore 8).
Anfiteatro Umberto I. — Un matrimonio fra due donne, operetta — La rosa magica, ballo (ore 5 e 8 1/2).
Metastasio. — La fine del mondo, operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).
Quirino. — Il re Macarone (ore 6) - Lorenzo XIV (ore 9 1/2).
Manzoni. — Commedia con Stenterello.

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA non oltre le 15 parole:
Telegramma ordinario . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . » [illegible] —
» per l'interno della città » 0 50
» per veglia telegrafica » 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

[illegible]

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

[illegible]

TRAMWAYS DA ROMA A TIVOLI — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

TRAMWAY ROMA-MARINO

[illegible]

R. POSTE E TELEGRAFI

UFFICIO CENTRALE, piazza S. Silvestro.
UFFICI SUCCURSALI DELLE POSTE: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 96-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.
UFFICI SUCCURSALI DEI TELEGRAFI: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

[illegible]

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

PREFETTURA, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
INTENDENZA DI FINANZA, via dell'Umiltà
R. QUESTURA DI ROMA E CIRCONDARIO, via SS. Apostoli.
DIREZIONE PROVINCIALE DELLE POSTE, piazza S. Silvestro.
DIREZIONE SPECIALE DEI TELEGRAFI, piazza S. Silvestro.
UFFICIO CENTRALE DEL GENIO CIVILE, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli
UFFICIO TECNICO SPECIALE PER IL BONIFICAMENTO DELL'AGRO ROMANO E UFFICIO TECNICO SPECIALE PEI LAVORI DEL TEVERE, palazzo demaniale, via Ripetta.
UFFICIO TECNICO DEL MACINATO DELLA PROVINCIA DI ROMA, via Monte della Farina, N. 64-A.
UFFICIO DI LEVA, via della Missione ex-Convento.
REGISTRO E DEMANIO 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
IMPOSTE DIRETTE E CATASTO, via Monte della Farina N. 64-A.
DOGANA PRINCIPALE DI ROMA, piazza delle Terme.
DOGANA E LUOGOTENENZA DELLE DOGANE A TERRA, porto di Ripagrande.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Direzioni.

COMITATO DI STATO MAGGIORE GENERALE, via [illegible], palazzo Giustiniani.
COMITATO DELLE ARMI DI LINEA E COMITATO DEI [illegible], piazza del Gesù, N. 45.
COMITATO D'ARTIGLIERIA E GENIO, via degli Astalli.
COMITATO DI SANITÀ MILITARE, via di Araceli.
COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, piazza Pietra palazzo Cini.
COMANDO DEL VII CORPO D'ARMATA, via Fontanella di Borghese N. 136.
COMANDO DELLA DIVISIONE MILITARE, via del [illegible].
DISTRETTO MILITARE DI ROMA, via Sforza del già Convento delle Turchine.
COMANDO TERRITORIALE DI ARTIGLIERIA, via della Lungara, palazzo Salviati.
DIREZIONE TERRITORIALE DI ARTIGLIERIA, piazza S. [illegible] in Trastevere, quartiere S. Calisto.
COMANDO TERRITORIALE E DIREZIONE TERRITORIALE DEL GENIO, via del Quirinale.
DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE E OSPEDALE MILITARE, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.
DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE, piazza di Castel Catinari.
PANIFICIO MILITARE, piazza S. Apollonia, N. 14
TRIBUNALE SUPREMO DI GUERRA E MARINA E TRIBUNALE MILITARE TERRITORIALE, via della Lungara palazzo Salviati.
CONSIGLIO DI LEVA, via della Missione ex-convento.
COMANDO DELLE COMPAGNIE DI DISCIPLINA E STABILIMENTI MILITARI DI PENA, via S. Crisogono.

COMUNE DI FIGLINE VALDARNO

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di concorso

Si rende pubblicamente noto, che al seguito di renunzia data dal titolare, è aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica, a tutta cura gratuita, in servizio della popolazione abitante nell'interno della terra di Figline, e nelle case attaccate alle mura castellane della terra stessa, esclusa la cura dei malati ricoverati nello Spedale di Serristori, alla qual Condotta è assegnato l'annuo stipendio di lire **duemila ottocento**, e sono inerenti tutti gli oneri ed obblighi resultanti dalla deliberazione Consigliare del Comune suddetto del 28 aprile 1873, superiormente approvata, ostensibile a chiunque nella Segreteria comunale

I Concorrenti faranno pervenire, franche di posta, al sottoscritto le loro istanze entro il 30 novembre andante, redatte in carta da bollo, e corredate della Matricola Medico-Chirurgica, certificati di nascita, moralità, situazione di famiglia e di sana e robusta costituzione fisica.

Il Titolare prescelto dovrà assumere il servizio non più tardi di mesi due dal dì della officiale partecipazione.

Figline Valdarno, Dal Municipio, li 10 novembre 1881.

Il Sindaco
Cav. GIUSEPPE RIGHI.